

FIGURE 1 E 2 - FIRENZE, R. MUSEO ARCHEOLOGICO - RITRATTO DEI PRIMI TEMPI AUGUSTEI  
(Fot. R. Museo Archeologico Firenze)

## RITRATTI ROMANI DEL R. MUSEO ARCHEOLOGICO DI FIRENZE

**L**E PRIME due sculture, del gruppo che qui si pubblica, provengono dalle Antiche Collezioni fiorentine,<sup>1)</sup> passate al R. Museo Archeologico di Firenze verso la fine del secolo scorso. Di tutte e due s'ignora il luogo di origine.

La prima di esse (*figure 1-2*),<sup>2)</sup> spezzata al collo e restaurata nel naso e nel lato destro della calotta cranica, dovette appartenere ad una statua sepolcrale o onoraria, che avrà avuto posto in una nicchia: difatti la parte posteriore non è lavorata, ma soltanto grossolanamente abbozzata ed è deturpata dal taglio netto dell'occipite eseguito in età moderna. La patina grigiastra che per l'età ha acquistato il marmo lunense e due incrostazioni verticali sulle due guance hanno alterato ancor di più l'aspetto originario. Il lavoro del resto non è molto accurato ed è eseguito con una certa semplicità:

i tratti fisiognomici così rigidi e precisi e le labbra sottili e serrate imprimono alla figura una caratteristica di netta individualità e, quantunque sia vano ogni tentativo di identificazione, data specialmente la sostituzione del naso, si può tentare tuttavia una classificazione cronologica e stilistica.

La costruzione generale della testa, la tendenza a semplici, chiare e lineari soluzioni e la foggia della capigliatura con taglio diritto sulla fronte, richiamano i ritratti della fine della Repubblica, che si possono raggruppare attorno a quelli di Giulio Cesare.<sup>3)</sup> Solo se osserviamo la mancanza di ogni elemento troppo accentuato di linearismo — come i solchi tra la base del naso e gli angoli delle labbra serrate — cui si è sostituito un trattamento, per così dire, ammorbidito, sia nella capigliatura che nei tratti del volto, si potrà pensare di

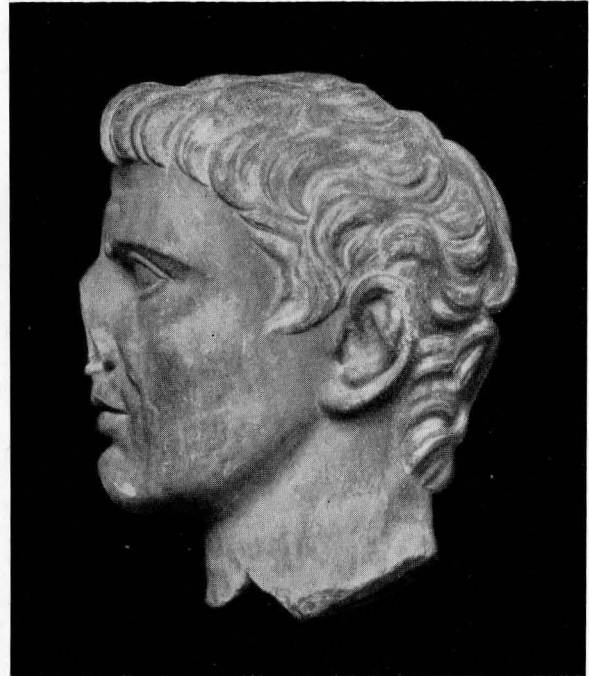
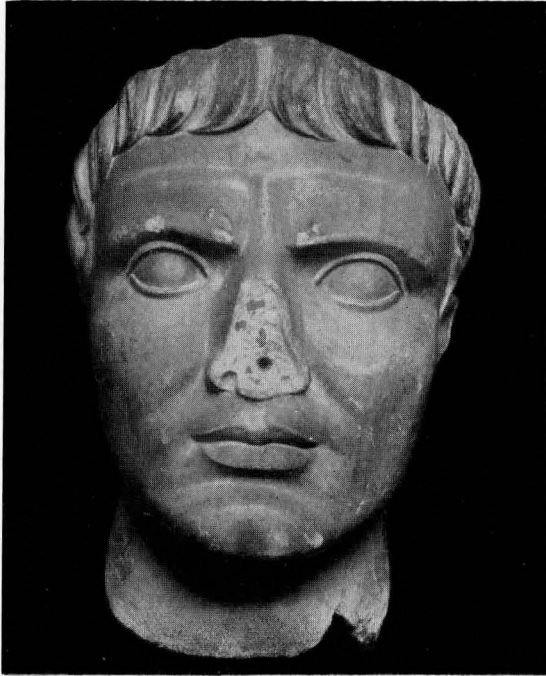


FIGURE 3 E 4 - FIRENZE, R. MUSEO ARCHEOLOGICO - TESTA DI CLAUDIO

trovarsi di fronte ad un ritratto dei primi tempi augustei, che abbia tuttavia conservato gli elementi fondamentali delle rappresentazioni del periodo precedente.

La testa riprodotta alle figure 3-4<sup>4)</sup> è da identificare come ritratto dell'imperatore Claudio. Non ne è, certo, uno dei migliori, ma i tratti fisionomici sono resi con molto verismo: fortemente marcate sono le due profonde rughe ai lati delle narici, il solco sul mento e una ruga al centro della fronte. Se per questi caratteri si avvicina la nostra scultura ai tipi riconosciuti come fondamentali per lo studio del ritratto di Claudio,<sup>5)</sup> se ne allontana però per le due rughe verticali tra le sopracciglia e per la caratteristica spartizione dei capelli al centro della fronte. Quest'ultimo particolare lo ritroviamo in una testa del Museo Nazionale Romano attribuita a Claudio,<sup>6)</sup> anche se di tipo del tutto dissimile dalla nostra. Molti punti di contatto appaiono invece dal raffronto con la testa

marmorea del Museo Nazionale di Atene,<sup>7)</sup> ove è lo stesso aspetto alquanto invecchiato, lo stesso mento ricurvo, l'identica struttura delle orecchie e un simile aggrottar delle ciglia. Sia l'una che l'altra scultura rappresentano l'imperatore negli ultimi anni del suo regno, ma lo stile della testa di Firenze è molto più duro, i tratti sono secchi e asciutti e i capelli incorniciano la fronte con monotona regolarità, si dispongono quasi a gradini sulla parte superiore della testa e a rosetta attorno al vertice.

In una moneta dei primi anni del regno di Claudio (fig. 5)<sup>8)</sup> è l'identica pettinatura e risalta del pari la stessa forma del cranio basso e sfuggente nella parte posteriore. Ma il Claudio della moneta è più giovane di quello della nostra scultura, che ci rappresenterebbe l'imperatore più che cinquantenne, ma sempre vegeto e robusto, con i suoi bianchi capelli<sup>9)</sup> e con l'immutata fisionomia, che, secondo i suoi biografhi, non avrebbe mai rivelato un'intelligenza vivace.



FIG. 5 - FIRENZE, R. MUSEO ARCHEOLOGICO - BRONZO DI CLAUDIO

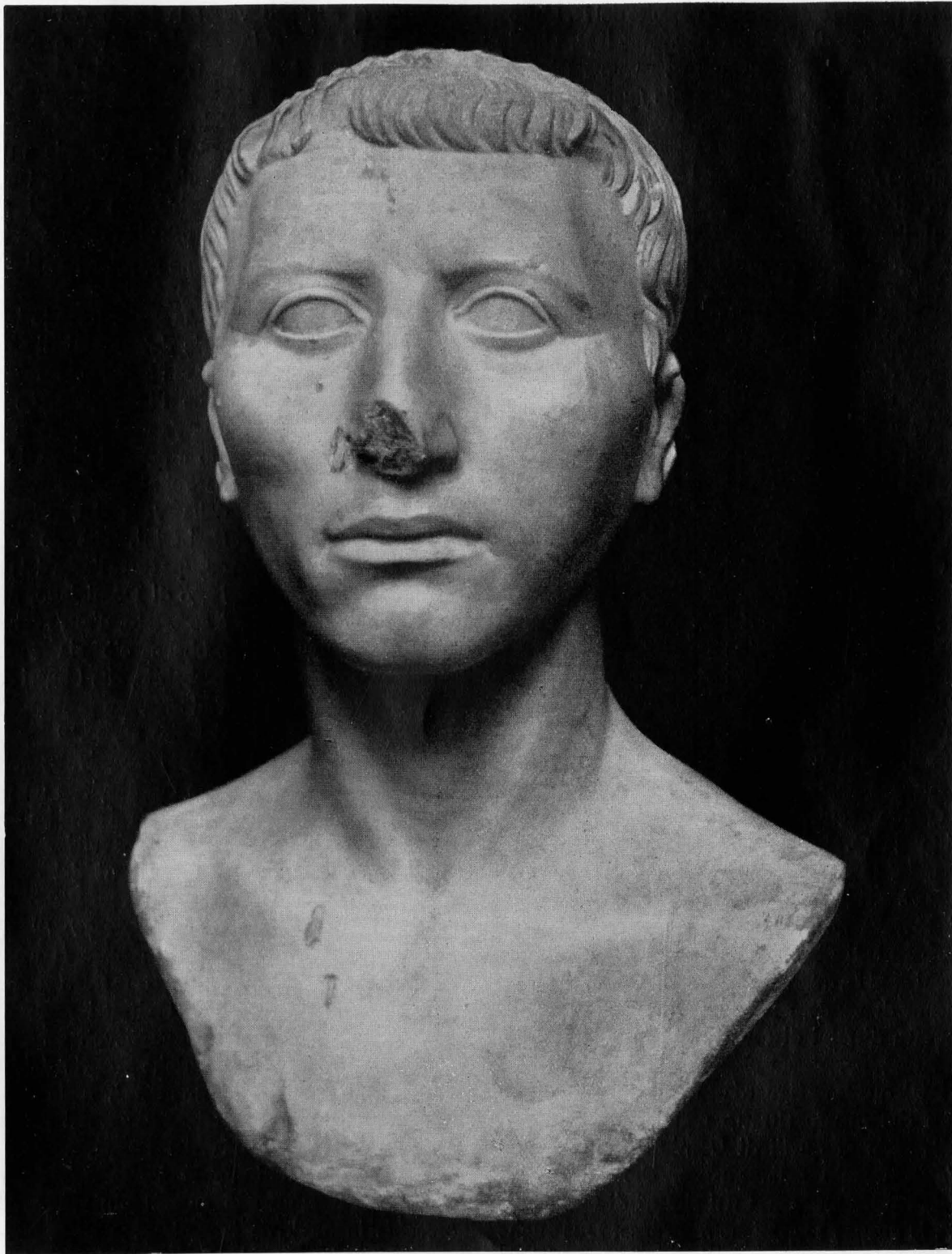


FIG. 6 - FIRENZE, R. MUSEO ARCHEOLOGICO - RITRATTO DELL'ETÀ DI CLAUDIO

È di recente entrato nelle raccolte del R. Museo Archeologico di Firenze, attraverso il R. Ufficio di Esportazione, il busto in marmo antico di Carrara, che qui si pubblica alle figure 6-7-8.<sup>10)</sup>

È un'opera di eccellente lavoro ed il personaggio è bene individuato. L'artista ha cercato di dare rilievo ad ogni linea che potesse far spiccare, nella crudezza e realtà, i tratti fisionomici caratteristici. Osserviamo così un volto magro dalle guance leggermente infossate e dal naso aquilino, mentre gli zigomi sono piuttosto pronunziati e negli occhi si concentra una profonda intensità di sguardo. La solida struttura del viso e qualche ruga troppo pronunziata alla base del naso e alle guance e due forti solchi agli angoli della bocca ci dicono che il personaggio rappresentato ha già superata la trentina.

Questa scultura, già edita da G. Lugli,<sup>11)</sup> è rimasta tuttavia dimenticata e a tutti poco nota.

Si trovava nello scalone di accesso alla Villa Barberini di Castel Gandolfo ove rimase fino a pochi anni fa, quando il principe Barberini, prima ancora di vendere la sua villa a S. S. Pio XI, pensava disfarsi di qualcuna delle sculture che l'adornavano.

Per quanto riguarda l'identificazione mi pare che questo ritratto non possa includersi nella serie di quelli di Domizio Corbulone.<sup>12)</sup> L'affossamento delle guance, che caratterizza il nostro busto, manca nei ritratti di Corbulone ove le guance sono piene e carnose. Due rughe fortemente marcate scendono dalle narici ai lati del labbro e danno ai ritratti di Corbulone quella penosa impressione, che ricorda la vita

travagliosa che egli visse; la bocca del nostro personaggio rivela invece delicatezza e sensibilità; diversa è la forma del collo: basso e tarchiato nell'uno, scarso e lungo nell'altro, diverso il trattamento dei capelli e la struttura ossea delle tempie e del cranio. Le concordanze si riducono quindi all'espressione profondamente pensierosa dei due personaggi.

Ma anche uscendo dalla serie dei ritratti di Corbulone è pur sempre difficile l'identificazione di quest'anonimo personaggio e poco ci giova il sapere che il busto provenga dalla Villa dei principi Barberini, chè se essa occupa tutta l'area del palazzo di Domiziano, non è accertato, d'altro canto, sebbene ciò sia molto probabile, che i busti che l'adornavano provengano dal sito stesso.<sup>13)</sup>

Per l'eccessiva magrezza e l'espressione un po' malaticcia si sarebbe tentati ad un avvicinamento con i ritratti del cosiddetto Marco Bruto del

Capitolino<sup>14)</sup> e del Museo Barracco,<sup>15)</sup> nei quali è la stessa tendenza a marcare la struttura ossea e la capigliatura con tratti secchi e asciutti. Del resto questi ritratti sono del periodo giulio-claudio e rimarchevoli sono nel nostro ritratto le caratteristiche proprie dell'età di Claudio negli occhi sporgenti, nelle orecchie larghe e staccate dal cranio e nei capelli, che, seguendo la moda del tempo, scendono fin sulla nuca, limitano la fronte a guisa di frangia e si allungano sulle tempie fino alle orecchie in modo da inquadrare la parte superiore del volto. Per detti particolari si avvicina la nostra scultura al ritratto di Claudio della Galleria del Braccio Nuovo<sup>16)</sup> e ancor più al

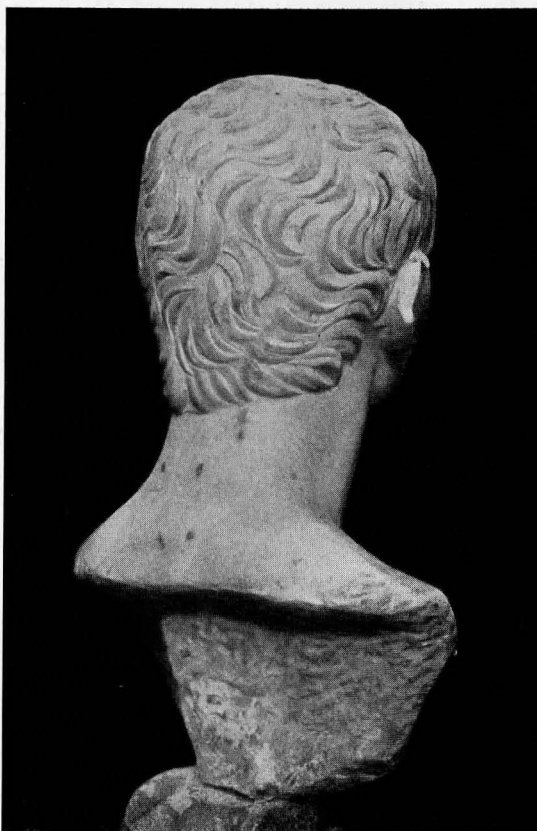


FIG. 7 - FIRENZE, R. MUSEO ARCHEOLOGICO  
RITRATTO DELL'ETÀ DI CLAUDIO

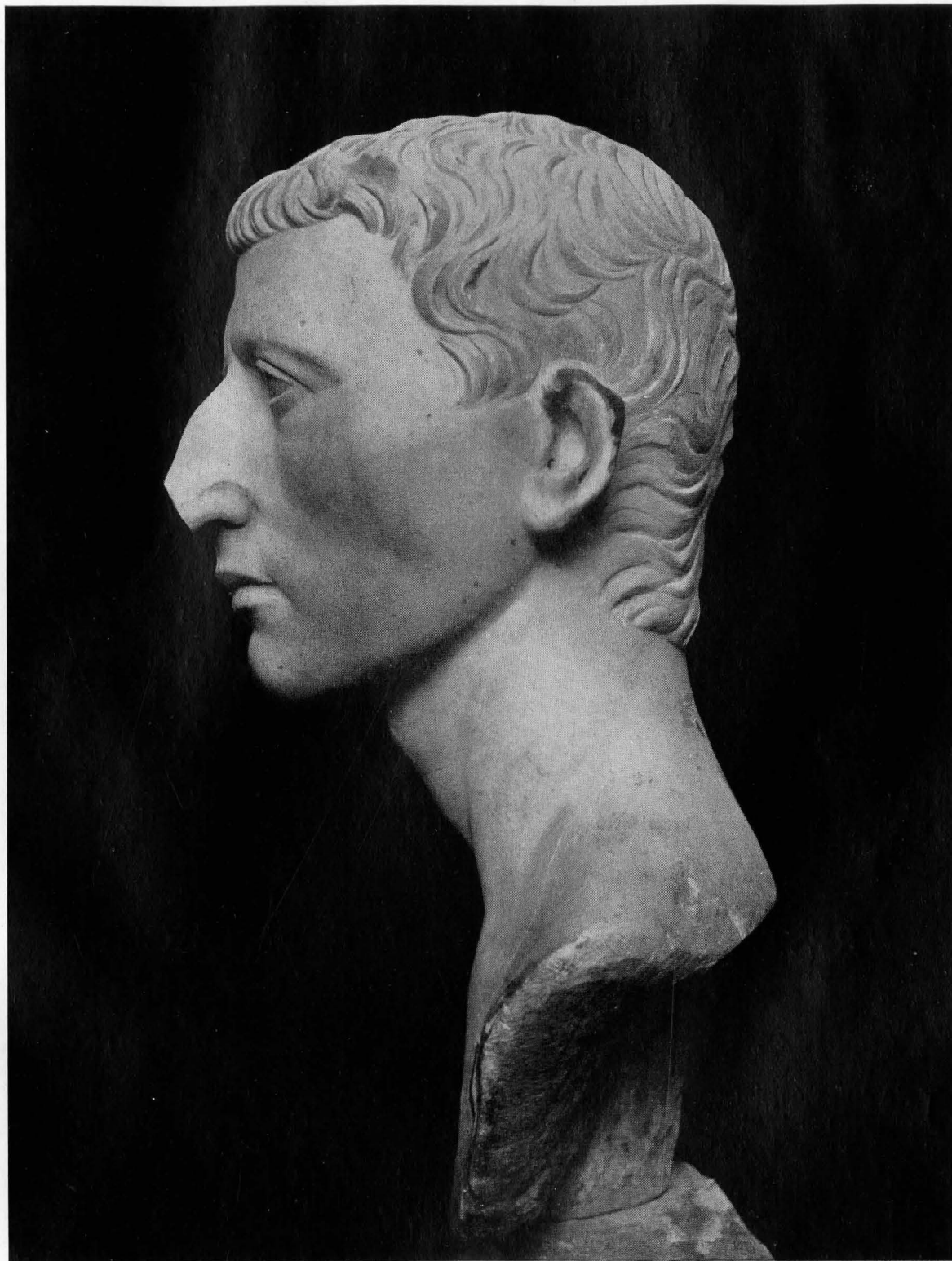


FIG. 8 - FIRENZE, R. MUSEO ARCHEOLOGICO - RITRATTO DELL'ETÀ DI CLAUDIO

preteso Cassio della Glypthothèque di Ny-Carlsberg<sup>17)</sup> che il Poulsen<sup>18)</sup> in base allo stile giustamente attribuisce all'età di Claudio e trova conferma alla sua ipotesi nel raffronto con un ritratto affine del Museo Capitolino,<sup>19)</sup> nel quale la forma del busto è proprio quella dell'epoca post-augustea.

È questa la forma del busto della scultura che studiamo, caratterizzata altresì nelle spalle scavate e non segnate completamente e nelle

linee laterali convergenti verso il basso.<sup>20)</sup> Se tra i due ritratti vi è discordanza questa riguarda solo i tratti fisionomici, ma non lo stile e la foggia della capigliatura.<sup>21)</sup>

Il personaggio rappresentato resta per noi un ignoto, ma quest'opera di eccellente fattura e di egregia conservazione si distingue nella serie piuttosto scarsa dei ritratti di età claudia per l'espressione di una viva forza interiore.

ALFREDO DE AGOSTINO

<sup>1)</sup> Con la denominazione di "Antiche Collezioni", sono indicati nell'inventario del Museo sia i monumenti che provengono dalla R. Galleria degli Uffizi, ove erano già riunite le raccolte dei Medici e dei Lorena, che quelli provenienti dalle altre raccolte di antichità possedute dallo Stato in Firenze. MILANI, *Il R. Museo Archeologico di Firenze*, pag. 90.

<sup>2)</sup> N. inv. 14051. Alt. m. 0,29.

<sup>3)</sup> Cfr. *Röm. Mitt.*, 47, 1932, pag. 212 sgg. tav. 47 sgg.

<sup>4)</sup> Marmo lunense, patina giallastra, alt. 0,25, numero inv. 14032. È spezzata al collo; manca il naso tagliato nettamente e che presenta il foro per un perno, traccia di un restauro ora perduto.

<sup>5)</sup> Braccio Nuovo n. 18; Braccio Nuovo n. 117; Statua da Gabi al Louvre. Cfr. BIANCHI BANDINELLI, *Röm. Mitt.*, 1932, pag. 154, nota 2.

<sup>6)</sup> Sala XXVII, inv. 616; HEKLER, *Bildnisskunst*, t. 181.

<sup>7)</sup> CURTIUS, *Röm. Mitt.*, 1934, pag. 134, fig. 13.

<sup>8)</sup> Bronzo del 41 d. C.; Gab. Numism. del Museo Arch. di Firenze, n. inv. 445.

<sup>9)</sup> SUET., *Claud.*, 30: "et specie canitie pulcra...".

<sup>10)</sup> N. inv. 89683; alt. m. 0,36; frammentario al naso e agli orli superiori delle orecchie; leggermente scheggiato alla capigliatura presso la fronte.

<sup>11)</sup> LUGLI, *Bull. della Commiss. Arch. Com. di Roma*, XLVIII, 1920, pag. 4 sgg., fig. 61.

<sup>12)</sup> LUGLI, *loc. cit.*

<sup>13)</sup> LUGLI, *op. cit.*, pag. 4. La scultura è elencata nell'Inventario della Raccolta Barberini eseguito nel 1738 e pubblicato nei *Documenti per servire alla Storia dei Musei d'Italia*, vol. IV, pag. 21 ove è così specificata: "Un busto rappresentante un filosofo segnato n. 101, con pieduccio di giallo brecciato, stimato scudi sei...".

<sup>14)</sup> STUART-JONES, tav. 88, n. 16.

<sup>15)</sup> HEKLER, *Bildnisskunst*, tav. 188 a.

<sup>16)</sup> AMELUNG, tav. 3, n. 18.

<sup>17)</sup> *Billedtavler*, XLVIII, 599; POULSEN, *Rev. Arch.*, 1932, pag. 53, fig. 9 e 12.

<sup>18)</sup> POULSEN, *op. cit.*, pag. 60-61.

<sup>19)</sup> ARNDT-BRUCKMANN, 847-848; STUART-JONES, tav. 39, n. 64.

<sup>20)</sup> BIENKOWSKI, *Anzeiger der Krakauer Akad. der Wissenschaften*, 1894, pag. 289; ID., *Rev. Arch.*, 1895, pag. 294.

<sup>21)</sup> Le stesse concordanze si ritrovano in un altro busto, anch'esso al Museo Capitolino, STUART-JONES, tav. 38, n. 58.

## RESTAURO DEI CICLI TRECENTESCHI IN LOMBARDIA

### GLI AFFRESCHI DELLA BASILICA DI SANT'ABONDIO IN COMO

UNA delle più nobili imprese artistiche compiuta in Lombardia è stato il restauro della basilica comasca di Sant'Abondio, eretta dai Benedettini nel secolo XI e consacrata il 3 giugno 1095 dal papa Urbano II, in una sosta nel suo storico viaggio a Clermont, ove doveva bandire la prima Crociata.

Delle sovrastrutture cinquecentesche introdotte per iniziativa del cardinale Tolomeo

Gallio, l'insigne monumento romanico era stato in gran parte liberato sullo scorcio dell'Ottocento, per merito del canonico Serafino Balestra docente nel Seminario annesso alla basilica; ma alla di lui morte, nel 1886, era seguito un lungo periodo di abbandono che aveva gravemente compromesse le condizioni statiche dell'edificio. Suscitato il vivo interessamento delle autorità ecclesiastiche e della